

A forza di tagliare i fondi e di favorire Big Pharma ci hanno levato la sanità

Nelle Asl comandano business e austerità. Un nuovo libro spiega come il diritto alle cure sia sparito, alla faccia della Costituzione

di **MARIO GIORDANO**



■ Cara Natasha, quando ho scritto il mio primo libro, ormai tanti anni fa, chiesi al mio editore: «A chi facciamo fare la prefazione?». Lui mi rispose: «A nessuno». Da allora mi sono convinto che le prefazioni siano proprio inutili, un

esercizio narcisistico di qualche trombone, un riempitivo di pagine che è bene saltare a piè pari per andare subito laddove c'è il succo. Per questo mi ero ripromesso di non scriverne più. Per non passare per trombone, e per non fare esercizi di narcisismo: di quelli ne faccio già fin troppi, sarebbe meglio fare qualche esercizio per gli addominali, (...)

segue a pagina 14

Nell'Italia dei tagli e di Big Pharma la salute non è più un diritto di tutti

Austerità, business sulla pelle dei malati, promesse non mantenute: un libro racconta come siamo arrivati a consentire solo ai ricchi la possibilità di curarsi. Nel silenzio di chi loda la Costituzione più bella del mondo

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo la prefazione di Mario Giordano al libro *Ladri di salute* (Ed. Il Timone, pag. 148, 17,90 euro, in libreria dal 20 marzo), un'inchiesta sulla sanità tra cure negate e vite sospese condotta dalla giornalista di *Fuori dal Coro* Natasha Farinelli con prefazione di Mario Giordano. Dietro ai numeri legati alla sanità, ci sono le persone, con le loro storie autentiche, le paure e i dolori reali. In questo libro sono raccolte voci spesso inascoltate, quelle dei più fragili. A volte anche medici che lottano per fare bene il loro lavoro.

L'obiettivo di questo percorso nel dolore è anche quello di ricordarci che la vita è in ogni circostanza è sempre meritevole di cura e degna di essere vissuta.

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) piuttosto. Però quando tu e **Lorenzo Bertocchi**, che ha voluto questo libro, mi avete chiesto una Prefazione, non ho saputo dire di no.



Peso: 1-11%, 14-48%

Un po' per la stima che ho per voi. Un po' perché i «ladri di salute» li sento miei, dal momento che quel titolo è nato e cresciuto dentro *Fuori dal Coro*. E mi sarebbe sembrato di tradire un po' noi stessi se avessi negato queste poche righe, pur continuando a pensare che siano del tutto inutili.

Quello che conta, infatti, è la sostanza, che tu racconti bene, e che dunque non ho nessun motivo di anticipare o di «bruciare». Vorrei dire solo una cosa: la salute in Italia non è più un diritto garantito. Semplicemente: non lo è più. Eppure, tutti coloro che si riempiono la bocca a più riprese con la Costituzione più bella del

mondo non spendono una parola, nemmeno una, per la più clamorosa e devastante violazione della Costituzione che avviene ogni giorno nel nostro Paese. Che avviene negli ospedali, nelle Asl e nei famigerati Cup, i Centri unici di prenotazione, diventati ormai un girone infernale per chiunque sia malato. Perché la verità è questa: oggi in Italia si può curare solo chi è ricco. Chi ha i soldi. Chi può permettersi visite, esa-

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Un ordine del giorno per mettere un freno al rischio di certificati potenzialmente falsi, che, come nel caso che ha portato all'inchiesta di Ravenna su 8 medici del reparto delle Malattie Infettive dell'ospedale locale, fermavano l'accesso ai Cpr degli stranieri visitati prima del trasferimento, impedendo di fatto di eseguire i provvedimenti di espulsione.

L'iniziativa è partita dal senatore di Fratelli d'Italia **Marco Lisei**, che in commissione Affari costituzionali ha presentato per il suo partito due ordini del giorno al dl Sicurezza. Per il parlamentare, la

prassi, «che subordina l'accesso dello straniero al Cpr a una visita medica preventiva volta ad accertare l'assenza di patologie incompatibili», pe-

mi e operazioni privatamente. Per tutti gli altri c'è solo l'infinita attesa. Il rinvio al 2027. O magari al 2028. Lo sportello sbattuto in faccia. La lista chiusa. L'angoscia. La paura. E, infine, la condanna a morte.

Ecco: i «ladri di salute» sono coloro che hanno provocato tutto ciò. Sono coloro che hanno sforbiciato le spese sanitarie senza pietà (dal 2010 al 2020 37 miliardi di euro in meno). Sono coloro che in nome del bilancio hanno chiuso reparti, ridotto i medici, massacrato gli infermieri. Sono coloro che ci continuano a ripetere che bisogna ridurre i costi perché non si possono fare debiti per curare i malati (mentre si possono fare per comprare 800 miliardi di armi). Sono coloro che strizzano l'occhio ai guadagni dei privati. A chi fa business sulla pelle dei malati. Sono coloro che hanno trasformato la sanità in un gigantesco affare che ormai non pensa a curare chi soffre ma pensa solo a curare i bilanci delle aziende. I «ladri di salute» sono coloro che hanno messo il dio denaro davanti alla pietà del medico, il fatturato di Big Pharma davanti all'umanità della sofferenza. E, se permetti, i «ladri di salute» sono anche tutti quelli che si continuano a riempire la bocca di promesse, a volte anche trasformate in leggi e decreti, che non cambiano nulla. E illudono soltanto chi sta male senza tirarlo fuori dal suo orrore quotidiano.

In questi mesi ti ho vista, cara Natasha, scagliarti con coraggio contro i «ladri di salute». E ti ho vista buttarti nel racconto di questa tragedia diffusa, silenziosa e dimenticata con la passione di

chi ama non solo il nostro mestiere, ma anche la vita. Non è un dettaglio da poco. Ho sempre pensato infatti che per fare bene il giornalista non basti avere la tecnica, bisogna avere anche il cuore. E tu hai entrambi, li hai sempre avuti. E in abbondanza. Essere mamma, e aver conosciuto da mamma la sofferenza dei bimbi e i sentieri tortuosi degli ospedali, ti ha permesso di avvicinarti alle storie con una forza e insieme con una dolcezza che raramente si vedono in un inviato. Ora, per la prima volta, cerchi di trasferire tutto ciò in un libro. Dici all'inizio di sentirti inadeguata, ma i lettori ci metteranno un attimo a capire che non lo sei. Non appena cominceranno a leggere.

E allora lo vedi che queste mie righe fanno solo perdere tempo? Che altro c'è da dire? Abbiamo visto passare, insieme, tanti volti e tante storie, nel nostro studio. Tanti ne hai incontrati sul campo. Tanti casi li abbiamo risolti. Tanti sono rimasti irrisolti, a testimonianza di un problema troppo grande e drammatico per essere contenuto dalle nostre forze. Ma resta il bisogno di raccontare quello che c'è dietro i numeri, dietro le statistiche, dietro i dati ministeriali, il Gimbe e l'Agendas. E quello che c'è, è la vita delle persone. Ci sono le loro sofferenze, i loro palpiti, le loro delusioni, la loro rabbia per aver avuto per tanti anni fiducia in uno Stato che ora li abbandona, per aver pagato tasse che non servo-



no nemmeno ad avere una visita cardiologica, ci sono tinelli pieni di dignità e di amarezza, ci sono pugni sbattuti sul tavolo, telefoni che restano muti, giorni avvolti dal tormento e notti travolte dagli incubi. Ci sono le ferite in una carne che troppo spesso è considerata solo carne da macello. E che invece qui, tra queste pagine, ritrova dignità e un filo di speranza. Andatele a leggere subito dunque, queste pagine,

Se non paghi trovi sportelli chiusi, liste d'attesa infinite, paura e angoscia

saltando una Prefazione che ha come unico merito quello di aver dato ragione, tanti anni dopo, al mio vecchio editore: ha dimostrato che le Prefazioni non servono a nulla.

Gli ospedali ormai sono aziende dove il bilancio conta più dei pazienti



Peso:1-11%,14-48%